

Sanità promossa, bene assistenza e prevenzione

► La classifica Gimbe sui dati del Ministero:
servizi ok nel 2023, durante la gestione di Tesei

Livelli essenziali di assistenza l'Umbria è promossa: stessi punti della Lombardia

► La classifica Gimbe sui dati del Ministero: servizi ok nel 2023, durante la gestione Tesei
► Bene in particolare le attività di prevenzione e l'assistenza realizzata dalla rete ospedaliera

PERUGIA Quinto posto. Questa la meta raggiunta dall'Umbria nella classifica elaborata dalla Fondazione Gimbe sui livelli essenziali di assistenza in base ai dati forniti dal Ministero della Salute. Il Cuore verde raggiunge il punteggio di 257, pari merito con la Lombardia e si piazza dietro a Veneto (288), Toscana (286) e a Provincia di Trento ed Emilia-Romagna (entrambe quarte a quota 278). Ma cosa c'è dietro questi numeri? Intanto una questione di tempi piuttosto significativa: la rilevazione, infatti, fa riferimento a quanto accaduto nel corso del 2023 e riguarda la "performance" del sistema sanitario durante la gestione Tesei-Coletto.

Fabrizia pag. 56

LA STATISTICA

PERUGIA Quinto posto. Questa la meta raggiunta dall'Umbria nella classifica elaborata dalla Fondazione Gimbe sui livelli essenziali di assistenza in base ai dati forniti dal Ministero della Salute. Il Cuore verde raggiunge il punteggio di 257, pari merito con la Lombardia e si piazza dietro a Veneto (288), Toscana (286) e a Provincia di Trento ed Emilia-Romagna (entrambe quarte a quota 278).

I TEMPI

Ma cosa c'è dietro questi numeri? Intanto una questione di tempi piuttosto significativa: la rilevazione, infatti, fa riferimento a quanto accaduto nel corso del 2023. Nel caso dell'Umbria la data conta parecchio perché vuol dire

un'altra maggioranza rispetto a quella attuale: la misurazione riguarda la "performance" del sistema sanitario regionale durante la gestione Tesei-Coletto.

COME FUNZIONA

Quanto ai punteggi, si tratta di una somma che mette insieme la misura delle prestazioni offerte ai cittadini in ter-



Peso: 54-11%, 55-55%

mini di assistenza ospedaliera, assistenza territoriale e prevenzione.

Il Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza è stato istituito al ministero della Salute ormai da cinque anni con il compito di tenere sotto controllo attraverso una serie di indicatori il livello di prestazioni e servizi sanitari cui tutti i cittadini hanno diritto di accedere gratuitamente o anche pagando il ticket quando sia dovuto. Tecnicamente, è stato definito "sistema di garanzia" ed è stata fissata a quota 60 la soglia della sufficienza per i tre ambiti analizzati.

Nel caso dell'Umbria, il verdetto finale suona così: 86 punti per l'assistenza ospedaliera, 76 per l'assistenza territoriale e 93 punti per la prevenzione. Totale: 257. Il punteggio medio italiano è decisamente più basso: 226. Sono ben otto, infatti, le Regioni che risultano inadempienti rispetto ad almeno uno dei parametri fissati. Sicilia, Valle d'Aosta e Calabria sono in fondo alla classifica.

I punteggi sono assegnati at-

traverso una serie di indicatori che misurano la qualità delle prestazioni offerte anche in termini di appropriatezza del sistema sanitario, i tempi con cui il sistema sanitario risponde e il modo in cui lo fa. Alcune prestazioni vengono utilizzate come punto di riferimento: ad esempio le attività di screening, in particolare per l'oncologia, ma anche le vaccinazioni dei bambini, il livello di ospedalizzazione rispetto alle cure sul territorio oppure il numero di pazienti con più di 65 anni che in caso di frattura al femore vengono operati nell'arco di 48 ore.

Ma questi dati non sono mera statistica, perché hanno anche un risvolto sui conti. Il rispetto dei parametri sui livelli essenziali di assistenza, infatti, consente alle Regioni di accedere alla quota premiale del fondo sanitario nazionale. Anche in questo caso, per i bilanci del Cuore verde un dettaglio tutt'altro che secondario.

LA POLEMICA

Intanto è polemica sul fronte delle liste d'attesa, con il capo-

gruppo della Lega in consiglio regionale, Enrico Melassecche, che ha presentato un'interrogazione sulla «corretta applicazione della normativa di presa in carico delle prescrizioni sanitarie».

«Tanti cittadini - spiega Melassecche - stanno denunciando che viene loro impedito di entrare nelle liste d'attesa attraverso il rifiuto della presa in carico delle prescrizioni, in violazione della normativa. Una prassi amministrativa segnalata con crescente frequenza anche nelle farmacie convenzionate che altera anche i dati sulla domanda reale di prestazioni sanitarie. Ma così si consuma una lesione dei diritti. La normativa nazionale e regionale è chiara: ogni prescrizione deve essere presa in carico e registrata, indipendentemente dalla disponibilità immediata. Solo così può essere attivato il percorso di tutela, che garantisce comunque l'erogazione della prestazione nei tempi previsti».

Federico Fabrizi

**I PUNTEGGI OLTRE
LA SUFFICIENZA
IN TUTTI GLI INDICATORI
UTILI PER LA QUOTA
PREMIALE
DEL FONDO SANITARIO**

**VENETO
LA MIGLIORE
REGIONE,
LA PEGGIORE
RISULTA
LA CALABRIA**



Peso: 54-11%, 55-55%



ANCHE LE VACCINAZIONI TRA I PARAMETRI

Il livello di vaccinazioni nei bambini è uno dei parametri utilizzati per la misurazione dei livelli essenziali di assistenza all'interno di un "sistema di garanzia" istituito a partire dal 2020 dal ministero della Salute e propedeutico per accedere alla quota premiale di fondi statali.



Peso:54-11%,55-55%